

cassieri, a 4 mexi per uno, e, d'acordo, comenzò sier Marin Contarini, poi sier Francesco Mocenigo, *demum* sier Marco Sanudo; et feno li inquisitori.

Et li savij se reduseno in colegio, a consultar la materia di danari; et vene le infrascrite lettere, qual fonno lecte.

Di Otranto, di sier Alvize Contarini, governador, di 18. Manda lettere abute da domino Francesco Florian, da Messina. *Item*, lui à expedite le lettere nostre, drizate al capetanio di l'armata yspara, per uno gripo da Corfù, era li; al qual dete X homeni, e vadi in Sicilia.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 20. Manda alcuni avisi, abuti per via da Monopoli e Molla, zercha questa armata yspara; li qual, per esser cosse in consonantia, non fo lette.

Da Messina, di domino Francesco Florian, doctor, di 8, tenuta fin 9. Come, a di 8, il capetanio intese certissimo la nova di la perdeda di Modon, unde si dolse assai; si duol esser stà tardo; dice, avanti non è stà richiesto; et vol andar a dar do batte a Modon; à assa' artilarie sopra l'armata, e duplicato il numero di fanti; à 24 canoni, 21 passavolanti, il resto archibusi e falconeti. Ben voria se li desse, per li soi danari, zonto sarà in Levante, polvere, e si provedi di vino. E li disse: Spazè a la Signoria, presto sarò li. Et poi in *secrete*, che à saputo certissimo, a Venecia esser alcuni marani richi, qualli avisa, dil tutto quello si fa, il turchi, per via di Leze, e tra li altri nominò uno maistro Lion, medico et astrologo. *Item*, a di 9, a hore 14, esso grā capetanio montò in nave per non dismontar più, et a di 12 farà vella *omnino*, che sarà il sabato. Et non ha potuto ben numerar le velle e li navilij, ma judicha sarano da velle 90.

Di Capo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio. Chome manda uno reporto di Simom di Grupa, explorator, stato in uno castello di Crovavia, di Frangipani; e ha inteso da certi frati di San Francesco, stati in Bossina, chome non era adunanza de turchi più dil consueto. *Item*, Francesco Lepori, da Pinguento, li scrive va a Beglai.

Da Roma, di domino Henrich Cotigno, orator dil serenissimo re di Portogallo. Fo leto una letera scriveva a la Signoria nostra, zercha li zucari dil re, pregando fosseno expediti, acciò possi comprar arme, et mandarle al re, qual vol tuor l'impresa contra mori etc.

Et fu consigliato in colegio, scriver al capetanio zeneral di mar, et mandarli la copia di la letera dil Florian, e cussi fo scritto per via di Otranto, et far

la ubligation di ducati 3000 a sier Zorzi da Canal, li ha in Candia, acciò di quelli si possi comprar vini, et darli a la ditta armada.

A di 3 octubrio. In colegio vene sier Francesco Pizamano, gobo, qual cadè dacier dil vin, dicendo mai havia fato alcuna catività, havia boni piezi, et à 'buto tutti li nostri daci, do volte quel di la messetaria, tre quel dil vin etc. Et è da saper, ditto dacio dil vin, in questi zorni fo afitado a Polo Benedeti, per ducati 61 milia et 500, et se dia ballotarlo in colegio, e darà li piezi.

Veneno sier Antonio Valier, sier Nicolò Michiel, 345^{*} doctor, cavalier, procurator, sier Alvise da Molin, provedadori sora la exation, e parlato di debitori, aricordò far le vendede siano comprate *libere, aliter* mai si farà. *Item*, far uno avochato fiscal, popular. E aricordò Daniel Zon stagi a le raxon nuove, governadori e cazude, a sollicitar li signori vadino su l'incanto, et difender le vendede.

Vene l'orator di Franza, in cosse particular, di una letera abuta dal senato regio di Milam; poi disse zercha Martim da Casal, voleva andasse dal re e venisse a star con lui.

Vene il signor Carlo Orssini, pur dimandando qualche danar; et foli ditto non dovea aver, perchè a la mostra ave assa' defeti. *Tamen* li savij da terra ferma, de chi era officio, lo expedisse.

Fo balotà per l'arsenal, *auctore* sier Andrea Loredam, patrom, per li bisogni occoreva, ducati X milia. E ave tutte balote.

Di Cremona. Zercha provisionati, qual non fo leta.

Di Muia, di sier Matio Malipiero, podestà. Voria 25 barili polvere.

Da Milam, dil secretario, di 30. Come, a di 28, fo lettere in monsignor di Lucion, di monsignor di Chiamonte, a presso Bobio, come, havendo piantà l'artilarie, praticando di acordo, quelli vermeneschi non volendo, a di 26 lo preseno per forza, tagliato a pezi tutti, salvo 200; qualli, con uno di ditti vermeneschi, si salvono in certa toreta, con il qual trattava di rendersi; e, abuta, anderà a Zavatarella. *Item*, esso Lucion li à ditto di l'andata di monsignor di Obigni a Ferara, la Signoria non si miraveglij, fo per cosse particular soe. *Item*, à di Franza, il re era andato a Bles, poi anderia a Orlens, e à restitui al cardinal San Severin tutte le intrade, e li à mandà contra ducati 2000 di le ditte intrade, per metersi in hordine. Et dice il re à scritto a la Signoria nostra, zercha la restitution di beneficij di Cremona.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe. Vene le infrascrite lettere.